

# Il Decadence Tour di Fossati

Milano, Teatro degli Arcimboldi 9/11/2011 FRANCESCA BONAFINI

Prendendo a prestito un verso della sua bellissima "Settembre", a Fossati si potrebbe dire: benvenuto anche il tuo nome fra le future nostalgie. Perché questo Decadancing tour, iniziato con un concerto in anteprima a Milano il 9 novembre, è l'ultimo della sua lunga storia musicale. Fossati ha infatti dichiarato di voler abbandonare il palcoscenico e la discografia ("ma non la musica - ha precisato - la musica non si lascia").

Questo addio si staglia come attestato di coerenza di un musicista che, oltre a regalarci quarantanni di canzoni di altissima qualità, ha saputo coltivare anche il silenzio, e l'intelligenza di prendere parola solo quando c'è veramente qualche cosa da dire.

Quello che manca al mondo è un poco di silenzio canta Fossati nel nuovo album: come non essere d'accordo? Eppure da lui ci piacerebbe poterci non accomiatere mai, non è da lui - sempre così misurato e intenso - che vorremmo un silenzio a venire.

Massimo rispetto per questa scelta, anche se sarà difficile farsene una ragione per chi si sente come quei viaggiatori viaggianti de "I treni a vapore", per i quali ogni motivo è buono per partire e un concerto di Fossati è uno dei motivi per cui vale davvero la pena mettersi in strada, perché un concerto di Fossati - così come ogni suo album - è di per se stesso un viaggio.

Stavolta si comincia da "Viaggiatori d'occidente", brano del 1984, e dal quel viaggiatore d'occidente per eccellenza che fu Marco Polo: una breve lettura a lui ispirata, a sipario chiuso, poi si parte. Due ore e mezza di musica, ventisei canzoni che raccontano solo un poco il percorso quarantennale del musicista genovese, cammino seminato di piccole meraviglie che a volerle portare in scena tutte non basterebbe una notte intera.

Da sempre accompagnato da musicisti talentuosi, alcuni dei quali ormai immancabili sia in studio che nei live, sono con lui nel Decadancing tour Pietro Cantarelli (produzione artistica e arrangiamenti, pianoforte, tastiere, Hammond, chitarre elettriche, fisarmonica, voce), Claudio Fossati (batteria e percussioni), Riccardo Galardini (chitarre acustiche, nylon, elettriche, mandola), Fabrizio Barale (chitarre elettriche e acustiche, voce), Max Gelsi (basso elettrico e acustico) e Martina Marchiori (violoncello, fisarmonica, organetto, tastiere, percussioni). È un ritorno particolarmente felice quello della violoncellista Marchiori - che già aveva affiancato Fossati nei concerti de *La disciplina della terra* nel 2000 - per il colore che il violoncello dà alle canzoni in questi nuovi arrangiamenti di Cantarelli.

Molti i momenti emozionanti: quel piccolo capolavoro che è "Carte da decifrare" introdotta da un accenno alla suite n.1 per violoncello di Bach; il duetto con la chitarra di Galardini - con Fossati al pianoforte - in "Mio fratello che guardi il mondo"; i nuovi bellissimi arrangiamenti di "E di nuovo cambio casa" e "Chi guarda Genova" (ed è alla sua



Genova devastata dall'alluvione che Fossati rivolge il primo pensiero in uno dei pochi interventi parlati; pochi ma coinvolgenti, e in qualche caso giocosi e divertiti). Si spazia da canzoni di impegno civile come "Cara democrazia" e "Ho sognato una strada", alla storia irachena di "Stella benigna" (e dall'album *Macramé* anche la stupenda "L'orologio americano", con l'intervento di Mercedes Martini, voce recitante), da "La crisi" (brano del '79 eppure così attuale) a "Di tanto amore", sempre del '79 ma suonato per la prima volta dal vivo solo nel 2008 durante il tour di Musica moderna, e ora ripreso in questo nuovo viaggio.

Con "Lindbergh" (altro viaggiatore o, per meglio dire, volatore) alle parole e la voglio fare tutta questa strada, fino al punto esatto in cui si spegne ecco comparire sullo sfondo la fotografia di una strada assolata che scende al mare, foto scelta da Fossati come copertina di *Decadancing*.

Non mancano brani diventati ormai classici come "C'è tempo" (boato del pubblico al solo accenno), "Il bacio sulla bocca", "La costruzione di un amore" e molti altri che sarebbe un peccato anticipare in questa sede. Il lungo tour passerà per moltissime città italiane e si concluderà a fine febbraio (tutte le date sul sito [www.ivanofossati.com](http://www.ivanofossati.com)). Il consiglio è quello di non perdere l'occasione, perché, proprio come dice Fossati in "Una notte in Italia", è tutta musica leggera, così leggera che ci fa sognare.